

***Liberi versi in 12 poesie* di Roberto Maggiani: parole e musica**



Spinta dalla curiosità, qualche giorno fa ho scaricato un e-book dal sito *La Recherche*, al quale affido saltuariamente i miei scritti, ed ho scoperto un autore del tutto moderno e originale: Roberto Maggiani.

Queste poche mie parole non vogliono essere una recensione ma una riflessione.

I *Liberi versi in 12 poesie* di Roberto Maggiani, scritti in prima persona, sono impregnati di cultura francese e riecheggiano gli umori e la sensibilità di poeti quali Baudelaire, Rimbaud e Verlaine.

Maggiani è attratto da un animale che popola spesso le liriche di Baudelaire, grande precursore e maestro della poesia moderna: il gatto. Lo incontriamo immediatamente nella copertina e ciò che ci affascina è il suo sguardo: *Fa che m'immerga dentro i tuoi begli occhi / Misti di metallo e d'agate* (Charles Baudelaire, *Les fleurs du mal*, Mursia, 1980, *Le chat*, p. 93); *E atomi d'oro, come arena fine, / Punteggian vagamente le lor pupille mistiche* (Charles Baudelaire, op. cit. *Les chats*, p. 163). L'occhio del gatto è forse l'occhio premonitore e chiaroveggente del Poeta? Il suo sguardo dolce e sornione?

Il felino è anche presente nei versi: *anche un gatto non miagola mai diversamente da un gatto* (l'animale è il simbolo della coerenza, del desiderio di essere prima di tutto fedeli a se stessi) (p. 6); *ma in fondo siamo / gatti insonni a suon di luna sinuosi / che non chiude mai i battenti* (p. 12); *omicidio – uccidere non fa bene / neanche a un gatto* (p. 13). Gatto protettore...

In questa breve silloge la parola assurge a unico e vero testimone di vita: *ripeti le parole / fino a renderle vere* e i suoni e i colori si corrispondono: *non usare suoni / che siano minori del bianco*. D'altronde il mondo di Maggiani, il mondo reale che ci circonda, è un mondo di colori (bianco, nero, rosso, magenta ecc.) e di suoni: *le parole sono quelle del mio pensare, ciò che scrivo e ciò che dico*. Musica e colori si incontrano (come le vocali e i colori per Rimbaud): corrispondenze baudelairiane? La musica è ossessivamente evocata a pagina 4: *musica non lasciare questa base / non correre (...)*, *De la musique avant toute chose*, direbbe Paul Verlaine! E musica sia allora, musica leggera e pesante, vicina e lontana.

Anche poesia d'amore: la sensualità si manifesta con parole serrate dedicate all'esaltazione del corpo (*ora disegno il tuo corpo – meglio che posso / come lo vidi...*) (p. 7).

Poesia in cui il Poeta incalza il vento inteso come forza impetuosa del pensiero: *vento furioso che t'infili sotto i miei vasi / cosa farfugli tra i fiori e le foglie? / ti aggiri come un segugio – sbuffi* (p. 10).

Poesia che esalta, con versi musicali e giocosi, il tempo che scorre inevitabilmente e romanticamente, poiché quello dello scorrere del tempo era un tema caro ai Romantici che poi si è arricchito di sfumature di spleen e di mal di vivere: *tempo stralunato – bianco e lunatico / molle e temporaneo (...)* (p. 12).